

Anna Frank, un'innocenza perseguitata: al Troisi una serata per non dimenticare



Uno spettacolo di buon livello, funestato dal brusio incessante della platea composta, per lo più, da scolaresche: *Il diario di Anna Frank* è andato in scena al teatro Troisi di San Donato sabato sera nell'allestimento curato dalla prestigiosa compagnia amatoriale altoatesina della Filodrammatica di Laives. Sul palcoscenico la dolorosa storia dell'adolescente ebrea costretta, per due lunghissimi anni, a nascondersi in una soffitta, condividendo uno spazio vitale minimo con altre otto persone, obbligate, come lei, alla clandestinità dall'odiosa persecuzione nazista. «L'idea di dare forma drammatica al *Diario di Anna Frank* è americana. Fu di Eleanor Roosevelt che commissionò a Frances Goodrich e Albert Hackett il compito di trasformare quel testo così denso e vero in un lavoro di prosa del quale in seguito furono tratte numerose versioni- spiega Loris Frazza, responsabile della compagnia-. Noi portiamo in scena quella resa da Anna Maria Balbi e di Luigi Melesi. Si tratta di un testo che abbiamo scelto perché ci piaceva la grande tenerezza con cui si accosta alla figura di Anna, investendola di una luce che, pur non togliendo nulla al dramma, la mostra sotto il lato più infantile, giocoso, ingenuo. Il testo si concentra sulla

tenerezza di Anna, sul suo sforzo di rimanere, comunque, un'adolescente e sulla sua cocciutaggine nel cercare una normalità ormai impossibile, sul suo ostinarsi a credere possibile un domani migliore». Una sensazione chiara al pubblico di San Donato che ha assistito a una messa in scena in cui la sensazione di paura, la claustrofobia, la violenza, la privazione della libertà, l'inutilità della prigionia che non è servita a evitare il lager e l'odioso tradimento rimangono sullo sfondo di una scena del tutto occupata dalla chiassosa e vitale Anna. A dare corpo e volto ai protagonisti della vicenda nove attori, guidati da Luca Bertolini nei panni di Otto Frank e da Linda Franceschini in quelli di Anna. La storia viene raccontata a ritroso a partire dal ritrovamento del diario da parte del padre, Otto, unico sopravvissuto del rifugio ai lager in cui l'intero gruppo era stato mandato dai nazisti dopo la scoperta del covo. Sfogliando le pagine scritte dalla figlia, Otto Frank ricorda i terribili anni trascorsi nella soffitta-rifugio e la sua voce si confonde con quella, fuori scena, di Anna, che legge il suo diario e che con le sue parole dà vita alla scena. «*Il diario* è uno spettacolo che replichiamo da tre anni - continua Frazza - e la nostra intenzione è di continuare a portarlo in giro il più possibile, nelle scuole o, come è accaduto a San Donato, nei festival di teatro. Crediamo sia importante dare una mano a non dimenticare».Luciana Grosso

Fonte: [Il Cittadino, quotidiano del lodigiano](#) del 18/01/2011
(tutti i diritti rimangono dei legittimi proprietari)